

Centro di Ricerca «Guido Dorso»

Piazza XXIII Novembre - Palazzo "V. Hugo"

Tel. 0825-74953 – fax 0825-74949

83100 Avellino

e-mail: info@centrodorso.it

www.centrodorso.it

POLICY BRIEF

“MEZZOGIORNO. GUARDIAMO AL FUTURO. IL PNRR: UN’OCCASIONE PER IL MEZZOGIORNO”

SINTESI PER LA STAMPA

Il Centro di ricerca “Guido Dorso” pubblica un policy brief sul tema “Mezzogiorno. Guardiamo al futuro. IL PNRR: un’occasione per il Mezzogiorno” con i contributi di Gaetano Fausto Esposito e Pietro Spirito e l’introduzione di Luigi Fiorentino.

LA SFIDA DELL’ATTUAZIONE DEL PNRR

- **La portata innovativa del Piano Nazionale, a partire dalla sua impostazione che prevede da un lato le riforme e dall'altro gli investimenti, è immaginata proprio per superare i nodi che hanno rallentato, in passato, la spesa delle risorse europee.**
- Il Piano nazionale ha un preciso cronoprogramma con obiettivi intermedi e finali, *target e milestone*, che rappresentano il presupposto per la liquidazione della rata semestrale da parte della Commissione europea.
- Ogni singolo intervento e ogni programma ha un suo target, cioè un suo timing preciso e una regolazione di fondo.
- Il Piano, proprio per la sua caratteristica unitaria, ha modalità omogenee di gestione e di rendicontazione.
- Le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, possono e devono avere un ruolo importante nella dinamica complessiva di realizzazione del PNRR.
- **Gli enti del Mezzogiorno hanno davanti una sfida importante: spendere almeno il 40% delle risorse previste.**
- È il tempo di dare fiducia alle classi dirigenti, sollecitando il protagonismo della società meridionale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo.

- L'operatività progettuale passa per la responsabilità collettiva delle istituzioni locali nel determinare, per i prossimi anni, il progresso o il regresso delle comunità del Sud.
- **Il disegno di governance del PNRR prevede un meccanismo di supporto gestionale, tecnico ed organizzativo agli enti locali, direttamente attraverso i Ministeri titolari degli interventi.**
- L'opportunità di NGEU è quella di offrire, con lo stesso strumento, le risorse necessarie e le strutture adeguate.
- La portata storica delle misure del PNRR rappresenta per il Sud, e per tutto il Paese, una opportunità preziosa per costruire lo Stato del domani, l'amministrazione pubblica del futuro.

GLI ASILI NEL PNRR

- **Il decreto del Ministro dell'istruzione, che ha determinato i criteri di selezione degli interventi edilizi e il riparto delle risorse tra le regioni, tiene esplicitamente conto del vincolo di destinazione territoriale delle risorse (almeno il 40% agli enti locali delle regioni del Mezzogiorno).**
- La previsione del 40% è rafforzata mediante un meccanismo di recupero del *plafond regionale* destinato alle regioni del Mezzogiorno, nel caso di risorse superiori disponibili, rispetto ai progetti candidati in graduatoria, o in caso di carenza del fabbisogno, al fine di salvaguardare la destinazione dei fondi, comunque, a favore dei territori del Mezzogiorno. Grazie a questa esplicita previsione, **al Sud sono state destinate risorse pari al 55,29% di quelle messe a bando per i servizi relativi alla fascia di età 0-2 anni (asili nido) e al 40% delle risorse, attualmente disponibili, per gli interventi destinati alla scuola dell'infanzia (3-6 anni).**
- Nei criteri individuati dal bando **per l'assegnazione delle risorse, viene espressamente tenuto in considerazione il livello di copertura del servizio nel territorio**, sia a livello regionale che comunale, favorendo in questo modo le aree con *gap* maggiore.
- Per rafforzare gli interventi strutturali nell'ambito dei servizi all'infanzia, il legislatore è già intervenuto guardando al "dopo 2026", **garantendo anche una quota di risorse finanziarie necessarie al funzionamento delle strutture che progressivamente saranno ultimate.**

LA TRAPPOLA DEL SOTTOSVILUPPO

- Nel 2000 il **PIL pro capite** del Mezzogiorno era pari al 68 per cento di quello medio italiano, mentre nel 2020 è sceso al 65 per cento, nonostante nell'anno dell'inizio della pandemia il Sud abbia perso meno prodotto rispetto al Centro-Nord.
- Al Sud la **popolazione è diminuita di 300.000 unità**, a causa di un saldo naturale, divenuto negativo, dell'emigrazione verso il Centro-Nord e di un'immigrazione dall'estero molto più contenuta.
- **Nel 2061 la popolazione italiana sarà inferiore di 6,9 milioni di abitanti di cui quasi il 75 per cento imputabili al Mezzogiorno.**
- **Il Mezzogiorno si caratterizza per una modesta (e in flessione) partecipazione al mercato del lavoro delle persone aventi tra i 15 e i 64 anni:** il tasso di disoccupazione nel 2019 (anno precedente la pandemia) al Sud era del 44,8 per cento (in ulteriore peggioramento rispetto al 2007, anno in cui era pari al 46,5 per cento). Nel resto del Paese invece questo valore era passato dal 65,3 per cento del 2007 al 66,6 per cento.
- **Il tasso di disoccupazione giovanile, nel 2019, era al 45,5 per cento contro il 21,2 per cento del Centro-Nord, in ulteriore peggioramento rispetto al dato del 2000** (quando era del 44,5 per cento), più di 24 punti di differenza rispetto al resto del Paese. Nonostante nel 2020, per effetto delle anomalie dell'anno in questione, ci sia stato un lieve miglioramento, la situazione appare in tutta la sua gravità.
- **Il tasso di occupazione femminile, sempre nel 2019 al Sud era solo il 33,2, contro il 59,2 per cento del Centro-Nord**, con un ampliamento dei divari rispetto al 2007, posto che in quell'anno la differenza nei tassi di occupazione femminile era di 24,1 punti percentuali ed è passata al 26 per cento.
- **Al Sud la qualità delle competenze di base è molto critica:** i test Invalsi segnalano che il 43,4 per cento degli studenti ha delle inadeguate competenze alfabetiche, percentuale che sale al 53,4 nel caso delle competenze numeriche.
- **Elevato tasso di emigrazione intellettuale nel Mezzogiorno:** 34 laureati su 1.000 abbandonano l'area per effetto di trasferimenti per motivi di studio e di lavoro, contro una media italiana di 5 laureati su 1.000.
- **Il processo di ristrutturazione dell'apparato manifatturiero, che nel Centro-Nord ha portato allo sviluppo di un orientamento più high-tech e verso un aumento della dimensione media d'impresa, non ha avuto lo stesso effetto nel Mezzogiorno**, dove c'è stato comunque uno sviluppo delle imprese nei settori più tradizionali (e una contrazione molto forte nei settori high-tech). Solo al Sud negli ultimi otto anni aumenta l'occupazione

nelle micro-imprese (circa 23 mila occupati), mentre al Centro-Nord l'occupazione cresce soprattutto nelle medie imprese.

COME USCIRE DALLA TRAPPOLA?

- **Rendere il settore manifatturiero più resiliente e innovativo** ed aumentare il livello di innovazione esterna.
- **Far crescere la qualità del capitale umano**, che secondo tutti i più recenti contributi della teoria dello sviluppo ha importantissimi effetti di spillover conoscitivo e tecnologico.
- Agire in modo deciso per **migliorare la qualità delle istituzioni**: la crescita istituzionale rappresenta una variabile critica essenziale su cui poggia tutto il processo di sviluppo.

IL MEZZOGIORNO NEL PNRR

- **Fino al 2027 le aree del Mezzogiorno potranno disporre di un volume complessivo di risorse di circa 215 miliardi di euro**, una cifra superiore a tutto l'intervento straordinario diretto di cui ha beneficiato il Sud d'Italia negli anni 1951-1998.
- Il PNRR individua il "riequilibrio territoriale" come una priorità trasversale (le altre due priorità trasversali sono parità di genere e sviluppo occupazionale e delle competenze dei giovani).
- **Il PNRR per il Mezzogiorno destina complessivamente risorse territorializzabili pari al 40 per cento della dotazione**, con punte anche superiori in alcune Missioni, come nel caso delle infrastrutture, dove l'allocazione è al 53 per cento e sul tema dell'istruzione e la ricerca dove si stima il 46 per cento dell'allocazione ex ante delle risorse.
- **Nel 2022 centrare 100 obiettivi per ottenere altri 46 miliardi di risorse e per questa azione crescerà il ruolo degli enti locali nell'attuazione.**

LE INFRASTRUTTURE PER IL RILANCIO DEL MEZZOGIORNO

- **Al Mezzogiorno le riforme servono se non ancor di più degli stessi investimenti.**
- Per mettere a frutto gli investimenti disponibili, per attrarre investimenti privati, per migliorare non solo le infrastrutture fisiche ma anche quelle civili, **alle regioni meridionali servono una amministrazione pubblica efficiente, una giustizia celere, la concorrenza per attivare meccanismi efficaci di confronto competitivo sui mercati, una rete civica di istruzione adeguata a formare in modo coerente il capitale umano.**
- La scelta compiuta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) di puntare su **investimenti ferroviari essenzialmente concentrati nelle regioni meridionali** costituisce

un indirizzo coerente con gli obiettivi comunitari del programma *Next Generation Eu*, e può essere anche uno degli ingredienti necessari per rilanciare la competitività delle regioni meridionali, considerato che nei periodi recenti solo il 22% degli investimenti ferroviari nazionali sono stati destinati al Sud (G. Viesti, 2021).

- **Per il Mezzogiorno sono necessari due approcci specifici dal punto di vista ferroviario: uno focalizzato sul trasporto delle merci, che deve essere basato sull'aumento del peso e della lunghezza dei convogli, ed uno per il trasporto dei passeggeri, che deve guardare alla drastica riduzione dei tempi di percorrenza, ed al miglioramento della connessione anche verso il Centro-Nord dell'Italia.**
- **Solo quando il Mezzogiorno è cresciuto, l'economia nazionale ha registrato sviluppo e competitività.**
- Per collocare i territori nello spazio economico globale. Contano sempre di più i servizi rispetto alle infrastrutture, in grado di collocare gli investimenti infrastrutturali in un perimetro largo composto dalle politiche industriali, logistiche e turistiche su scala mondiale.

I PORTI DEL SUD

- **I porti meridionali movimentano quasi la metà delle merci in arrivo ed in partenza dal nostro Paese**, sono rimasti sullo sfondo di una visione tradizionale, ancorata sostanzialmente all'economia italiana di diversi decenni fa, quando il nostro Paese esprimeva capacità competitiva attraverso le grandi industrie settentrionali ed i distretti del Nord-Est.
- **Assicurare una continuità competitiva al sistema produttivo nazionale, nel passaggio dal capitalismo dei territori a quello delle piattaforme.**
- L'Italia, ed il Mezzogiorno ancor di più, si è sganciata dal treno della rivoluzione tecnologica, restando in buona parte estranea alla riorganizzazione del capitalismo digitale, se si esclude il decentramento produttivo di alcune industrie alla ricerca tattica di economia di costo. È mancata una visione strategica ed ora se ne vedono le conseguenze, dopo una lunga stasi della produttività totale dei fattori.
- **Autorizzazione unica per insediare nelle ZES nuovi stabilimenti industriali e logistici:** rispetto alle 34 autorizzazioni necessarie si tratta di un rilevante passo in avanti per attrarre investimenti e rilanciare lo sviluppo. Questo provvedimento si affianca ai 630 milioni di euro previsti per rafforzare l'armatura infrastrutturale delle ZES meridionali, portando a circa 4 miliardi il totale delle risorse stanziare per il sistema portuale italiano nel PNRR.

- **Lo strumento delle ZES, che sono oggi più di 5.500 nel mondo, costituisce una nuova chiave di politica industriale** che ha rappresentato la formula di successo dei porti di Tanger Med in Marocco o Shenzhen in Cina.
- **Le zone economiche speciali (ZES) avranno successo se sapranno intercettare le catene globali del valore per attrarre nuovi investimenti o per consolidare le industrie già presenti sul territorio.**
- **Nelle aree ZES** non occorre soltanto un pacchetto localizzativo attraente in termini di incentivi fiscali e di misure di semplificazione amministrativa, ma bisogna **puntare ad attrarre soggetti imprenditoriali di dimensione globale che siano in grado di generare ricadute produttive sui territori in termini di filiera e di internazionalizzazione.**
- **Per l'intera Unione europea la partita dei prossimi due decenni si giocherà nel Mediterraneo:** un quarto dei traffici marittimi mondiali transitano nel Mare Nostrum, all'interno del quale la Cina ha posizionato due pedine strategiche nel porto del Pireo e nei porti del Nord-Africa.